Avvenire

Quotidiano

Data 22-08-2009
Pagina 11
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

TRENT'ANNI A RIMINI

Le provocazioni che la manifestazione lancerà quest'anno, il segreto di un successo che non conosce crisi. L'apertura a mondi religiosi e culturali lontani E i giudizi sulla politica e sulla questione morale

Il Meeting della conoscenza dice basta alle etichette

Emilia Guarnieri: più esperienza e meno ideologia

La presidente della kermesse: bisogna avere il coraggio di guardarsi negli occhi prima di giudicarsi secondo schemi preordinati. E questo vale in famiglia come nella politica

DI GIORGIO PAOLUCCI

È arrivata alla trentesima edizione con l'occhio lungo di chi il Meeting l'ha visto nascere, un po' l'ha cresciuto e continua a dargli la vita. Emilia Guarnieri ne è la presidente dal 1992, ma durante l'anno è il suo secondo lavoro. Al primo, insegnare lettere al liceo classico, non rinuncia: è la verifica sul campo, con i suoi studenti, di quello che si dice in quell'infuocata settimana di agosto.

Il Meeting lancia ogni anno una provocazione. Stavolta qual è?

Riscoprire il valore dell'esperienza rispetto all'ideologia, agli schemi interpretativi, alle etichette che si appiccicano addosso a chi incontriamo nella vita d'ogni giorno. Bisogna ritrovare il coraggio di lasciarsi provocare dalla novità che è contenuta nell'esperienza umana. Il coraggio di guardarsi negli occhi prima di giudicarsi secondo schemi preordinati. Questo vale per i rapporti in famiglia come per la politica.

E questo cosa c'entra col titolo di quest'anno, «La conoscenza è sempre un avvenimento»?

La conoscenza è l'attività umana fondamentale. Ed è un avvenimento perché è l'imbattersi in qualcosa di nuovo, che prima non esisteva nell'orizzonte della coscienza. Solo il desiderio o il bisogno di qualcosa che non si possiede ancora può mettere in moto una ricerca: quella di un farmaco che curi una malattia ritenuta incurabile, come quella della persona che completi la propria vita. Si cerca ciò che non si ha ancora, ma di cui si avverte il bisogno. E quando ci si imbatte in questa nuova conoscenza, essa appare come "un piccolo prodigio", come dice il Papa nell'enciclica "Caritas in veritate", perché ogni nostra conoscenza non si spiega mai completamente con gli strumenti materiali che adoperiamo.

Quest'anno verranno Draghi, Tremonti, Sacconi, Bersani, Enrico Letta, Bonanni, Passera. Come stare di fronte alla crisi?

La "Caritas in veritate" è il filo rosso che legherà questi temi al Meeting. Dopo la sbornia di economia virtuale, la crisi ha riportato tutti con i piedi per terra. E costringe a rifarsi le domande sul significato e lo scopo del lavoro, del profitto. Anche qui è un problema di conoscenza, di come l'uomo guarda la realtà, molto più che una questione strettamente economica.

Verrà anche la Gelmini, e la vostra realtà ha sempre avuto a cuore l'educazione e i problemi della scuola. Cosa chiedete al governo e alla politica?

Per educare ci vogliono maestri, persone che abbiano a cuore il bene e la crescita degli studenti, che desiderino comunicare il senso di ciò che insegnano e che amino ciò che comunicano. Incontreremo il ministro sulla base del documento che la Compagnia delle opere ha elaborato in collaborazione con altre realtà e che punta su autonomia, valorizzazione dell'identità professionale dei docenti, flessibilità dei curricula, criterio del merito applicato alle istituzioni scolastiche. Proposte che nascono da una preoccupazione educativa e dalla constatazione che non può essere lo Stato a educare, se vogliamo ancora sperare in uno Stato laico. Ma lo statalismo laicista è duro a morire, come dimostrano la sentenza del Tar del Lazio che nega valore formativo all'insegnamento della religione cattolica, e i consensi che ha raccolto in certi ambienti.

Il Meeting e le realtà che lo sostengono cercano di lanciare sempre messaggi di grande respiro, ma la politica italiana naviga spesso secondo logiche di piccolo cabotaggio o si immiserisce nel gossip. Da dove può venire un cambiamento vero?

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 22-08-2009
Pagina 11
Foglio 2 / 3

In risposta a uno studente che nel '68 gli diceva di voler stare dalla parte delle forze che cambiano la storia, don Giussani rispose che le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo. Al Meeting cerchiamo di affrontare i temi che interessano la vita degli uomini, con l'ingenua certezza che persone realmente commosse dal proprio ed altrui bisogno cambiano la storia, la politica, l'economia. Ogni anno ospitiamo testimoni di tutto questo: non solo "missionari d'eccezione" ma scienziati, intellettuali, artisti.

C'è chi sostiene che un leader politico non si giudica anzitutto dalla sua morale, ma da ciò che realizza nell'interesse dei cittadini. Ma non c'è un limite a tutto?

Penso che la prima esigenza di un cittadino sia che un governo democraticamente eletto governi e affronti i problemi del Paese soprattutto in un momento così drammatico. Riguardo alla moralità, occorre anzitutto ricordare che il problema morale è complessivo e generale: nasce dalla caduta della tensione morale. Ciò non significa dimenticarsi di fatti specifici, quando siano provati: le successive elezioni sono lo strumento per dare un giudizio su tutti gli aspetti dei leader politici , morale compresa.

Che giudizio dà su questa prima parte della legislatura?

Ad alcune emergenze del Paese si è messa mano con energia. Penso alla ricostruzione dopo il terremoto, al federalismo fiscale, al Libro bianco di Sacconi che propone un'ottica aperta alla sussidiarietà, alle politiche anticrisi, alla riforma della scuola che comunque, dopo decenni di immobilismo, sta vedendo la luce. Certo, i nodi da affrontare sono ancora molti: penso a quello delle politiche familiari.

Il Meeting è promosso da cattolici fieri di esserlo e ospita gente che arriva dalle tribù (culturali, religiose, politiche) più diverse. Buonismo, aperturismo, o che altro?

La cosa che più ci affascina è proprio questa apertura. È l'occasione per verificare quello che Giussani ci ha insegnato: il cuore dell'uomo è uguale a tutte le latitudini, con la stessa tensione e gli stessi desideri. Ma è anche la possibilità di sperimentare che la diversità dell'altro mi è necessaria, perché la verità non è mai totalmente posseduta, ma richiede di essere approfondita e conosciuta sempre di più. Chi appartiene a un'altra "tribù" mi rilancia in questo cammino. Non siamo gente che predica agli altri, le cose che diciamo sono anzitutto una sfida e una provocazione per noi. E la nostra identità non è un ostacolo, ma la condizione per incontrare e dialogare con chiunque.

Qual è l'episodio di questi trent'anni che le è rimasto nel cuore?

La visita di Giovanni Paolo II nel 1982. Non solo per la consegna che ci lasciò: «Andate in tutto il mondo e costruite la civiltà della verità e dell'amore». Ma anche per il modo con cui ci guardò. Ricordo che prima di parlare nell'auditorium chiese di "vedere il Meeting". E passò un'ora a incontrare la gente negli stand, a guardare le mostre, a informarsi. Un ottimo esempio di attenzione all'esperienza più che agli schemi. Credo che quel pomeriggio potrebbe essere la migliore traduzione del titolo di quest'anno: la conoscenza è un avvenimento.

«Qui si sperimenta quello che ci ha insegnato Giussani: il cuore dell'uomo è uguale a tutte le latitudini. La diversità dell'altro mi è necessaria, la verità non è mai totalmente posseduta»

Università, il 3 settembre si parte con i test

Il Meeting della conoscenza dice basta alle etichette

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

Avvenire

Quotidiano

Data 22-08-2009
Pagina 11
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Emilia Guarnieri, presidente del Meeting

Ultimi preparativi per l'edizione del trentennale che comincia domani

L'edizione dell'anno scorso ha registrato oltre settecentomila presenze

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.